

È questione di "vita"



Dio: problema, coscienza, adorazione...

(disegno di Arnaldo Pomodoro)

Credo che questo recupero sia opera della vita stessa nella misura in cui mi sto impegnando in essa: la stessa vita, se è intensa in uno qualunque dei suoi ambiti, mi riporta alla vita, cioè alla mia natura essenziale, a me stesso "nudo" ed integrale, alla mia originale ed immutabile definizione e li posso scoprire, prendere coscienza ed sperimentare quanto io sia necessariamente connesso con l'onnipresente Dio, anzi totalmente immerso in Lui...

È il vivere concreto nella sua fattualità ordinaria e ricca di cose ed eventi abbracciati con passione che mi riconduce alla vita e alla sua verità, anche qualora ne avessi perso il bandolo. Purché "con passione"; giacché inedia, passività ed indifferenza spengono ed abbrutiscono, ponendosi all'opposto di tensione, spinta, anelito...

Dice Richard alla vecchia nonna Henry: "Tu sai che non credo in Dio". E lei: "Tu non sai quello che dici. Non è possibile che tu non credi in Dio. Non sei tu a decidere".

Richard: "E chi altro decide?". Nonna Henry: "La vita. La vita che è in te decide. Lei sa da dove viene e crede in Dio".

(da un blues di J. Baldwin)

Quando il problema di Dio si trasforma in coscienza di Dio e diventa senso adorante e grato del Mistero che Egli è? Dall'interpellanza astratta deve scaturire il coinvolgimento personale: qual è il passaggio? Il Vangelo forse direbbe così: "Quand'è che si diventa bambini, i soli sensibili alla Presenza ed in grado di lasciarsi condurre?". Si tratta in fondo di perforare le tante e ostinate sovrastrutture da "adulti", che ci siamo costruiti per autodifesa illusoria sotto i ricatti delle paure e dei sospetti e ritornare al fondo dell'anima, del mio "io" di sempre, rimasto ancora vergine. Ritornare alla struttura elementare della vita, al mio essere ancora pulsante in maniera non artefatta e complicata.

Credo che questo recupero sia opera della vita stessa nella misura in cui mi sto impegnando in essa: la stessa vita, se è intensa in uno qualunque dei suoi ambiti, mi riporta alla vita, cioè alla mia natura essenziale, a me stesso "nudo" ed integrale, alla mia originale ed immutabile definizione e li posso scoprire, prendere coscienza ed sperimentare quanto io sia necessariamente connesso con l'onnipresente Dio, anzi totalmente immerso in Lui...

È il vivere concreto nella sua fattualità ordinaria e ricca di cose ed eventi abbracciati con passione che mi riconduce alla vita e alla sua verità, anche qualora ne avessi perso il bandolo. Purché "con passione"; giacché inedia, passività ed indifferenza spengono ed abbrutiscono, ponendosi all'opposto di tensione, spinta, anelito...

È il vivere concreto nella sua fattualità ordinaria e ricca di cose ed eventi abbracciati con passione che mi riconduce alla vita e alla sua verità, anche qualora ne avessi perso il bandolo. Purché "con passione"; giacché inedia, passività ed indifferenza spengono ed abbrutiscono, ponendosi all'opposto di tensione, spinta, anelito...

Verso la fede

È meraviglioso scoprire quanto sia diretto il rapporto di me con Chi mi ha fatto (e continua a farmi)! È lo splendore terso e caldo della luce che torna nell'anima; è la pace dell'originale armonia, anzi comunione, ritrovata; è la riconciliazione e alleanza commossa con l'intera realtà: ti accorgi che hai sempre dimorato, e di nuovo ci sei, di fronte a Dio, fonte di tutto l'essere e di ogni libertà e al Quale tutto di te volentieri necessariamente tende senza fine.

La scoperta del Mistero vivente è inebriante, liberante, corroborante. Induce per naturale trasporto all'attività suprema e la più semplice: l'adorazione, l'unica che infine s'addica per intero all'essere umano con la sua libertà.

In questo clima spirituale terso e solare, diventa poi esigenza farsi attenti ed intelligenti alla definitiva e decisiva domanda: *"Chi sei Tu? O ineffabile Signore, svelami il Tuo nome!"*. Ma qui si apre la superiore prospettiva della fede, quando ci si accorge che prima e più che cercar io Dio, è Lui che ha cercato e cerca me.

Papa Francesco dice che il Signore ci precede e sempre ci aspetta. "Lui è prima di noi: è come il fiore del mandorlo, che è il primo che fiorisce a primavera. [...] Questo è il cammino della santità cristiana: ogni giorno cercare Gesù per incontrarlo e ogni giorno lasciarsi cercare e lasciarsi incontrare da Gesù".

*Come il fiore del mandorlo,
che per primo fiorisce a
primavera...*

CARMINE DE FILIPPIS

